

Sottolineato il peso delle potenze atlantiche sulla politica di Tel Aviv

I comunisti israeliani sul conflitto nel M.O.

Il compagno Vilner afferma il parallelismo tra le guerre del 1956 e del 1967 - I Paesi arabi e la solidarietà dell'URSS - Le dichiarazioni del leader del gruppo minoritario - Il problema delle terre palestinesi occupate

TEL AVIV, 18 giugno. I due gruppi in cui è diviso il Partito comunista israeliano — quello di maggioranza, fedele alla piattaforma di lotta unitaria arabo-ebraica, che fa capo al compagno Meir Vilner, e quello di minoranza, guidato dai compagni Mikunis e Sneh, che tende all'integrazione nel sionismo — hanno preso posizione nei giorni scorsi sulla situazione di crisi che si presenta dopo gli ultimi avvenimenti.

Il compagno Vilner ha rilasciato alla stampa una lunga dichiarazione che condanna l'aggressione ai Paesi arabi vicini.

«La guerra del 1967 — ha detto il compagno Vilner — dimostra tutte le caratteristiche fondamentali della guerra del 1956».

«1) Il principale obiettivo della guerra del 1956 era di provocare la caduta del regime antisionista in Egitto, che aveva nazionalizzato la compagnia anglo-francese del Canale di Suez. Il principale obiettivo della guerra del 1967 era quello di provocare la caduta del regime antisionista in Egitto, che aveva nazionalizzato la compagnia anglo-francese del Canale di Suez. Il principale obiettivo della guerra del 1967 era quello di provocare la caduta del regime antisionista in Egitto, che aveva nazionalizzato la compagnia anglo-francese del Canale di Suez.

«2) La guerra del 1956 fu preparata segretamente dai governi di due potenze imperialiste — la Francia e la Gran Bretagna — e dal governo di Israele. La guerra del 1967 è stata preparata quasi apertamente dai governi di due potenze imperialiste — la Francia e la Gran Bretagna — e dal governo di Israele. La differenza è che nel 1956 le forze armate imperialiste presero parte apertamente ai combattimenti. Svolta invece, la loro assistenza nel ripulire i territori della guerra è stata quasi loro partecipazione sono state ammassate in Egitto e in Siria, che sono ancora segreti, diventeranno senza dubbio di pubblica ragione in futuro, come nel caso della guerra del 1956.

«3) Uno dei principali obiettivi della guerra del 1956 fu quello di spezzare il fronte tra i comunisti israeliani e i comunisti egiziani, che sono ancora segreti, diventeranno senza dubbio di pubblica ragione in futuro, come nel caso della guerra del 1956.

A Empoli il ponte di ferro più lungo d'Italia

EMPOLI, 18 giugno. Il ponte di ferro tipo Bailey gettato quindici giorni or sono dal sesto battaglione pionieri del genio ferroviario sull'Arno a Empoli è stato inaugurato stamane al traffico nonostante che le opere stradali di accesso al ponte stesso non siano state ancora completate. Il traffico sul ponte di ferro, che è il più lungo d'Italia avendo una lunghezza di 186 metri ed una larghezza di metri 3,75 si svolge a senso unico alternato. La portata è fino a 150 quintali e non sono ammessi al transito gli autotreni. Il ponte, che praticamente ha sostituito quello di baracca allestito per un certo periodo di tempo dai genieri militari, consente con maggiore efficienza i collegamenti fra le due sponde dell'Arno in quanto in meno di un'ora dopo la chiusura del ponte in cemento danneggiato dall'alluvione del novembre scorso.

Ritrovamenti archeologici ad Amelia presso Terni

TERNI, 18 giugno. Ad Amelia, nel corso dei lavori di scavo per la costruzione di un nuovo edificio, è stato riportato alla luce un leone in travertino del peso di cinque quintali. Qualche anno fa, nella stessa zona, fu ritrovata una statua bronzina di bronzo dell'età etrusca. Il leone è stato ritrovato nell'interesse degli studiosi di tutto il mondo. Il leone era probabilmente l'ornamento di una casa. Sono stati anche rinvenuti i resti di ossa umane e una dentatura che rinvia a una moneta di bronzo dell'età etrusca. Il leone è stato ritrovato nell'interesse degli studiosi di tutto il mondo. Il leone era probabilmente l'ornamento di una casa. Sono stati anche rinvenuti i resti di ossa umane e una dentatura che rinvia a una moneta di bronzo dell'età etrusca. Il leone è stato ritrovato nell'interesse degli studiosi di tutto il mondo.

garni tra i Paesi arabi e il campo socialista mondiale, specialmente l'Unione Sovietica. Lo stesso obiettivo ha ispirato la guerra del 1967.

«4) Nel 1956, il "calcolo israeliano" nell'unirsi ai piani aggressivi della Francia e della Gran Bretagna, era quello di guadagnare posizioni di forza contro i Paesi arabi nel conflitto arabo-israeliano e nella questione palestinese, di estendere le frontiere di Israele oltre i territori arabi occupati e di mettere in essere, secondo le parole di Ben Gurion, "il terzo regno di Israele". Oggi, i circoli dirigenti di Israele ripetono ciò con le stesse parole.

«5) Nel 1956, gli atti di sabotaggio del "Fadayun" sul territorio israeliano e le dichiarazioni contro il diritto all'esistenza — al di cui che riproviamo — servirono da pretesto per il triplice attacco all'Egitto. Come pretesto aggiuntivo servì la protesta che vi erano "milicisti concentrati in truppe egiziane nel Sinai". Nel 1967 la storia si ripeté quasi per intero su questo terreno.

«6) Nel 1956, il campo socialista, il movimento comunista mondiale, i popoli di Asia e d'Africa e tutte le forze progressiste si levarono contro l'aggressione, per la fine della guerra, il ritiro delle forze armate dai territori conquistati. Vediamo la stessa formazione di forze nel 1967.

«7) La guerra del 1956 danneggiò gravemente l'interesse nazionale di Israele, non ne accrebbe la sicurezza, ma crebbe l'inimicizia, non risolse alcuna delle questioni fondamentali che Israele aveva in mente. Oggi, le prospettive di pace tra Israele e gli Stati arabi e ne danneggiò l'intero futuro. La loro assistenza nel ripulire i territori della guerra è stata quasi loro partecipazione sono state ammassate in Egitto e in Siria, che sono ancora segreti, diventeranno senza dubbio di pubblica ragione in futuro, come nel caso della guerra del 1956.

«8) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«9) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«10) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«11) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«12) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«13) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«14) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«15) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«16) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

«17) Nel 1956, i circoli dirigenti di Israele riuscirono per un certo tempo a confondere un gran numero di persone, svuotando la realtà dei fatti e isolando il PC di Israele, che coraggiosamente difendeva gli interessi nazionali di Israele e che lanciò la parola d'ordine "Non con gli imperialisti come i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti". Ma, dopo breve tempo, la gente di buon senso capi che i comunisti avevano tradito il loro dovere di classe e di nazione e si sollevarono contro il loro tradimento.

ne. Raggiunta questa scelta, le radici del conflitto tra arabi e israeliani risulterebbero estinte, si potrebbe tornare alle frontiere stabilite prima del 1948, si potrebbero trasformare gli accordi di armistizio del '48 in accordi di pace e si potrebbero tranquillamente restituire la penisola del Sinai e l'altopiano siriano, i quali, doppiamente, non sono nostri né storicamente, né etnicamente.

La pace, naturalmente, dovrebbe anche significare libertà di navigazione nel Canale e nel Mar Rosso e ricostruzione da parte nostra della ferrovia Egitto-Siria-Libano.

Sneh si dichiarò convinto che queste rivendicazioni abbiano la possibilità di affermarsi in Israele, in contrasto con la tendenza oltranzista. Ci si può chiedere tuttavia come ciò possa avvenire senza una lotta dura e conseguente contro l'attuale governo di Tel Aviv. E, in questo senso, colpisce il giudizio singolare con cui derida il conflitto in merito a «uno dei tanti conflitti che si succedono nel Medio Oriente e hanno per oggetto confini, profughi, acqua, problemi economici».

Le forze politiche si preparano ad affrontare le prossime elezioni

Anche la Svizzera ha i suoi «kennedyani»

«L'anello degli indipendenti»: uno schieramento che ha condotto una serrata opposizione alle scelte economiche del governo - Scavalcati a sinistra i socialdemocratici - Una fortuna politica alla quale non è estranea la «Comunità Migros», una delle massime potenze economiche svizzere

DALL'INVIATO ZURIGO, giugno. La Svizzera ha i suoi «kennedyani». E contano. «Sono più a sinistra dei socialdemocratici — mi dice un amico giornalista — e seppure si presentano ancora senza un programma ben definito, incontrano il favore di quell'elemento che non sa la sente di potere comunista; ma comprende che una forte e organizzata opposizione di sinistra è necessaria: altrimenti i profughi, i profughi, i profughi del governo di sinistra-centro-

destra porti gli svizzeri un braccio al qualunquismo». A Zurigo questi «kennedyani» hanno conquistato recentemente 31 seggi (su 180) del Cantone, con un aumento di tredici e dappertutto dove si sono svolte delle elezioni e dove l'«Anello degli indipendenti», così si chiama il loro partito, si è presentato, il successo c'è stato. Forti a Zurigo ed a Basilea, gli «indipendenti» vanno avanti anche a Berna, a Lucerna (che è un feudo cattolico) ed ora si apprestano a presentarsi politicamente pure in Romandia.

È un candidato degli «indipendenti» che gli elettori hanno addirittura voluto, a Zurigo, come sindaco (in Svizzera i sindaci sono stati fatti direttamente eletti dagli elettori). Come mai questi successi? L'«Anello degli indipendenti» è intanto l'unico partito (insieme al Partito del Lavoro) che ha in questi ultimi due anni condotto una serrata politica di opposizione alle scelte economiche del governo. La politica economica governativa si sta rivelando col passare del tempo sempre più

disastrosa. Il governo ha chiesto numerosi sacrifici assicurando, in cambio, un rapido ritorno alla stabilità del prezzo e agli «indipendenti» ma i prezzi continuano inesorabilmente a salire. Il governo di sinistra-centro-destra ha quindi progettato di far ricorso (tutto il mondo è paese) all'aumento delle imposte esistenti ed alla creazione di nuove tasse indirette.

Anche in Svizzera, però, fatta la legge viene trovato l'inganno. Il furbo Duttwiler non si fece mettere nel sacco dal governo e per aggirare la legge, trasformò la sua azienda in cooperativa. Fece diventare cooperatori tutti i suoi dipendenti e anche molti dei consociati Migros divenne così la Comunità Migros che oggi conta circa ottocentomila soci.

Di là dal Giordano



AMMAN — Continua incessante l'esodo dei profughi dalle terre occupate da Israele. Nella tel. AP una famiglia araba attraversa le rovine del ponte Allanby dirigendosi verso la riva orientale del Giordano.

5 colossi

Non per nulla Migros figura fra i primi cinque colossi svizzeri, insieme a Nestlé, Brown Boveri, Ciba e l'Unione svizzera di cooperative. Con un giro d'affari annuo che supera i miliardi milioni di franchi svizzeri (escluse le società finanziarie che hanno naturalmente bilanci propri) Migros nacque in Svizzera nel 1925, fondata da Gotthelf Duttweiler, Walter Bengel e Werner Rentsch Duttweiler fu comunque, fin dall'inizio, il più importante dei tre e l'animatore della società. Aveva studiato in America i sistemi di vendita del supermarket ed era tornato in Svizzera col fermo proposito di riuscire, dal nulla poiché non aveva quattrini, a far qualcosa di colossale. Fondò una società per azioni e riuscì in breve tempo a moltiplicare i suoi negozi: al punto che una quindicina di anni più tardi il governo studiò una partico-

Far politica

Duttweiler comprese, anche, che doveva far politica. Così, accanto a Migros pose l'«Anello degli indipendenti», un giornale settimanale «Die Tat» e tre settimanali: «Wir Bruckentener» (Noi coattenti) in lingua tedesca; «Construire» in lingua francese e «Azione» in lingua italiana. Inoltre cominciò a pubblicare a pagamento sui più importanti quotidiani svizzeri una rubrica («Il giornale nel giornale») contenente un notiziario politico frammentato a notiziario di propaganda commerciale. Egli faceva campagne politico-commerciali puntando sui prezzi: i clienti della Migros erano sicuri di risparmiare, anche un solo centesimo, ma di risparmiare.

lavoro per impedire la moltiplicazione delle succursali delle società per azioni, che venne comunemente chiamata «legge anti-Migros». Il neo-colosso Migros minacciava di vicino gli spazi della UBS, la grande cooperativa socialdemocratica e perciò il governo, in parte socialdemocratico, cercava di correre ai ripari.

Questo impegno per una scuola di massa democratica, va assunto fin dai livelli della scuola dell'obbligo e secondaria superiore, ha ribadito Giuseppe Chiarante, ricordando fra l'altro come sia impegno primario dell'ente locale l'iniziativa, volta a rendere possibile il pieno adempimento della scuola obbligatoria, e come si debba, dunque, inquadrare in un ambito non municipale anche la lotta per nuove sedi universitarie.

I lavori sono stati conclusi dal compagno sen. Paolo Bufalini, responsabile della sezione culturale del partito: «Questo convegno — egli ha sottolineato — è stato importante e positivo: ha proposto, infatti, la costituzione di una commissione (in senso nazionale, non settoriale) del problema della scuola e della lotta per la riforma della scuola. Abbiamo presentato una visione generale, un programma organico. Abbiamo una prospettiva, certo, dovrà essere ulteriormente approfondita, ma che è già chiara nelle sue linee generali. Giustamente, fondiamo il rinnovamento della scuola nel Mezzogiorno — che anche in questo campo è posto in uno stato di grave subaltermità, che freni lo sviluppo democratico del Paese — come un elemento capace di sollecitare un movimento dell'intera società nazionale».

Come agire, per realizzare concretamente la nostra piattaforma? Decisivo ed urgente — e in questo senso il partito sempre più deve impegnarsi ed operare — è fondare, a tutti i livelli, è l'estendersi e il rafforzarsi del movimento di massa per la riforma dell'Università, e in generale della scuola, in tutto l'arco delle strutture, dei suoi ordinamenti, delle sue «fasce». È appunto dallo sviluppo di questo movimento di lotta reale nel Paese che dipende la possibilità di uno sbocco positivo, anche a livello parlamentare, capace di respingere le scelte burocratico-conservatrici che caratterizzano la politica scolastica dei governi di centro-sinistra e di determinare un'inversione di tendenza.

Come dobbiamo muoverci? Da un lato, è necessario riuscire a fissare anche obiettivi intermedi, che però s'inquadrino nella nostra visione generale, su cui si realizzino ampie convergenze unitarie. D'altro lato, bisogna guardarsi dal cadere nell'empirismo, in un «praticismo» senza respiro, nella «tentazione» municipalistica.

Così, sarà possibile porsi alla testa delle masse, facendo leva sulle contraddizioni provocate dal tipo di sviluppo economico e socio-culturale impresso dall'espansionismo imperialista, che soprattutto nel Mezzogiorno rivelano la loro asprezza, la loro drammaticità.

Piero Campisi

Mario Ronchi

Concluso il convegno di Napoli

Estendere il movimento di massa per la riforma dell'Università

L'intervento del compagno Bufalini - Respiro nazionale al problema delle strutture universitarie nel Mezzogiorno - Ampio dibattito

DALL'INVIATO NAPOLI, 18 giugno

Sono proseguiti stamane a Napoli, nell'antisaia del Baroni del Maschio Angioino, i lavori del convegno «Università e ricerca nel Mezzogiorno», promosso dalla sezione culturale e dall'ufficio meridionale del PCI.

L'on. Gino Picciotto e il professor Giuseppe Vacca, dell'università di Bari, hanno svolto due comunicazioni: rispettivamente sul problema dell'Ateneo in Calabria e nell'Abruzzo, e sulla situazione e la collocazione degli intellettuali all'interno della società meridionale. Picciotto ha sottolineato l'importanza della proposta di legge presentata dai deputati comunisti, fin dal '64, sull'istituzione di università statali in Calabria e nell'Abruzzo, che, contrariamente alle proposte parziali (e divergenti) dei due maggiori partiti (PSI e PSDI), colgono il problema delle nuove istituzioni a quello di un profondo rinnovamento delle strutture universitarie. Vacca ha tracciato un interessante profilo del nuovo tipo di intellettuale che

viene emergendo dalla realtà in trasformazione del Sud e del ruolo progressivo a cui possono essere chiamati gli intellettuali di queste regioni.

Il dibattito che è seguito è servito a puntualizzare vari problemi già emersi dalle relazioni presentate ieri al convegno dai compagni Caprara, Sciotti e Rossanda.

Sono intervenuti la compagnia Valente, del comitato regionale dell'Abruzzo, Fariello, membro del comitato tecnologico del CNR, l'on. Luigi Berlinguer, l'architetto Berlinguer, l'ingegnere Berlinguer, l'ingegnere Berlinguer (della sezione universitaria di Torino), Reitano di Cagliari, il prof. Di Benedetto (dell'associazione assistenti di Napoli), il prof. Ferretti (Roma), la dottoressa Meschini (Roma), Giuseppe Chiarante, della commissione scuola del PCI.

Il problema universitario non può essere visto in modo settoriale e distaccato dalla più complessa dinamica economica, sociale e politica: il disegno classista dell'attuale governo e della classe dirigente coinvolge anche la scuola e l'Ateneo. Anzi, è proprio in questo settore che alcune delle contraddizioni che tale disegno comporta scoppiano in modo più clamoroso.

La selezione scolastica colpisce in modo particolare la popolazione meridionale, quale popolazione a più basso reddito. Luigi Berlinguer ha ricordato come la meccanica attuale del pre-salarario sia sfavorevole proprio per le classi di condizioni economiche più disagiate e per le zone dove la dislocazione delle sedi universitarie non agevola l'accesso agli studi universitari, anche le statistiche, inoltre, confermano che sono proprio gli studenti fuori-sede che usufruiscono meno del pre-salarario. La battaglia per il diritto allo studio, inquadrata nella prospettiva generale di riforma della scuola, è di questa natura, e deve essere, attraverso un'adeguata riforma della legge sul pre-salarario, la battaglia per l'entrata di giovani di nuova estrazione sociale nell'università.

Questo impegno per una scuola di massa democratica, va assunto fin dai livelli della scuola dell'obbligo e secondaria superiore, ha ribadito Giuseppe Chiarante, ricordando fra l'altro come sia impegno primario dell'ente locale l'iniziativa, volta a rendere possibile il pieno adempimento della scuola obbligatoria, e come si debba, dunque, inquadrare in un ambito non municipale anche la lotta per nuove sedi universitarie.

I lavori sono stati conclusi dal compagno sen. Paolo Bufalini, responsabile della sezione culturale del partito: «Questo convegno — egli ha sottolineato — è stato importante e positivo: ha proposto, infatti, la costituzione di una commissione (in senso nazionale, non settoriale) del problema della scuola e della lotta per la riforma della scuola. Abbiamo presentato una visione generale, un programma organico. Abbiamo una prospettiva, certo, dovrà essere ulteriormente approfondita, ma che è già chiara nelle sue linee generali. Giustamente, fondiamo il rinnovamento della scuola nel Mezzogiorno — che anche in questo campo è posto in uno stato di grave subaltermità, che freni lo sviluppo democratico del Paese — come un elemento capace di sollecitare un movimento dell'intera società nazionale».

Come agire, per realizzare concretamente la nostra piattaforma? Decisivo ed urgente — e in questo senso il partito sempre più deve impegnarsi ed operare — è fondare, a tutti i livelli, è l'estendersi e il rafforzarsi del movimento di massa per la riforma dell'Università, e in generale della scuola, in tutto l'arco delle strutture, dei suoi ordinamenti, delle sue «fasce». È appunto dallo sviluppo di questo movimento di lotta reale nel Paese che dipende la possibilità di uno sbocco positivo, anche a livello parlamentare, capace di respingere le scelte burocratico-conservatrici che caratterizzano la politica scolastica dei governi di centro-sinistra e di determinare un'inversione di tendenza.

Come dobbiamo muoverci? Da un lato, è necessario riuscire a fissare anche obiettivi intermedi, che però s'inquadrino nella nostra visione generale, su cui si realizzino ampie convergenze unitarie. D'altro lato, bisogna guardarsi dal cadere nell'empirismo, in un «praticismo» senza respiro, nella «tentazione» municipalistica.

Così, sarà possibile porsi alla testa delle masse, facendo leva sulle contraddizioni provocate dal tipo di sviluppo economico e socio-culturale impresso dall'espansionismo imperialista, che soprattutto nel Mezzogiorno rivelano la loro asprezza, la loro drammaticità.

Piero Campisi

Il caso «Espresso»

Isolate le posizioni antiarabe di Benedetti

«Il Popolo» scrive che in una frase dello scrittore lucchese c'è l'eco di dottrine che condussero i loro autori a Norimberga

ROMA, 18 giugno. Nella polemica aperta sul caso Benedetti-«Espresso» è intervenuto oggi anche il «Popolo» che pubblica un commento a firma D.S. dal titolo «Orgoglio intellettuale».

L'organo della DC, dopo un riferimento critico a chi sull'argomento ha scritto l'«Unità» (alla quale si fa colpa di aver ricorso ai «soliti schemi») e la Voce repubblicana (che ha avuto la «solita pretesa» di custode delle intenzioni che avrebbero animato lo scrittore lucchese nella sua sortita antiaraba), affronta il problema sollevato dalla frase più grave e più discussa del «diario» di Benedetti.

«Si — scrive il «Popolo» — è vero, nella frase di Benedetti: «Senza fare torto al generale Dayan, che tutti ammiriamo, bisogna aggiungere che Israele ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norimberga; ma non è questo che a noi interessa. Ci interessa invece, e ci preoccupa, che un intellettuale di questa statura, che ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute le quali possiedono i ruderi di architetture e di antropologie...», si può volendo, cogliere l'eco di dottrine che andavano avanti e indietro tra i trentini di anni fa e che trascinarono i loro autori a Norim